



RASSEGNA STAMPA 14 novembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco



Poste in gioco



Chiediamo una politica industriale nei settori dell'edilizia e dei materiali da costruzioni impegno per la legalità



LA MANIFESTAZIONE

Protestano gli edili di Foggia Settore travolto dalla crisi

C'è anche Foggia tra le città che ospiteranno domani la manifestazione prevista in 100 Piazze italiane promossa da FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil per chiedere il rilancio del settore edile. L'iniziativa si svolgerà in Piazza Prefettura con un sit-in a partire dalle ore 10,00, nel corso del quale una delegazione di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea CGIL, sarà ricevuta dal Prefetto di Foggia a cui sarà consegnata la piattaforma rivendicativa elaborata nel corso dell'attivo unitario dei quadri e delegati dello scorso 21 ottobre. "La giornata di sensibilizzazione e proposta – dichiarano i segretari generali di Feneal Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil di Foggia, **Juri Galasso**, **Urbano Falcone** e **Giovanni Tarantella** – come è già avvenuto nel corso dello sciopero generale del 15 marzo scorso, sarà l'occasione per ribadire le nostre proposte, già presentate a livello nazionale alla Ministra delle Infrastrutture **De Micheli** nei giorni scorsi. In particolare chiediamo una vera politica industriale nei settori dell'edilizia e dei materiali da costruzioni, il rilancio delle infrastrutture, la riqualificazione e messa in sicurezza del territorio, la riforma delle pensioni e del fisco, un impegno più forte sulla legalità, con il rafforzamento del Durc, la diffusio-

ne della congruità, l'attuazione della Patente a punti, un inasprimento delle pene, una reale riforma del Codice degli Appalti, chiedo il ricorso al subappalto e il numero delle stazioni appaltanti e favorisca il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa". Chiesto dai sindacati anche un confronto con il Governo ed Enti locali, con i ministri delle Infrastrutture, del Lavoro, dello Sviluppo Economico, per avere notizie certe su tempi e modalità con cui si vuole intervenire sui temi del rilancio.

Tante sono le opere progettate e non cantierizzate in tutta la Capitanata, come ricordano i sindacati: come le infrastrutture idrauliche e idrogeologiche con il Fondo sviluppo e coesione e Por 40 milioni per Gargano e 30 milioni per Subappennino Dauno. Rete stradale, la Tangenziale ovest Foggia SS 16 pari a 90 milioni, il Parcheggio Fiera pari a 15 milioni, la Rete ferroviaria Lesina-Termini pari a 130 milioni, il Raddoppio Bari-Napoli tratto Bovino Orsara di Puglia pari a 140 milioni; ed ancora gli interventi per messa in sicurezza e manutenzione edifici pubblici, Housing sociale, Edilizia scolastica, CIS pari a 280 milioni. Oltre alle opere incompiute che attendono di essere ultimate.

In tanti martedì sera per il decennale dell'Antiracket locale. Il prefetto: "E' in gioco la democrazia"

LUCIA PIEMONTESE

Squadra Stato al completo martedì sera a Vieste in occasione del decennale della prima e finora unica associazione antiracket di Capitanata, quella della città garganica presieduta da **Nicola Rosiello**.

Ospiti di primissimo piano e una sala gremitissima per l'iniziativa "La Squadra Stato", aperta dal sindaco di Vieste, **Giuseppe Nobiletti**. "L'associazione antiracket ha rappresentato un megafono alle richieste di aiuto nei confronti delle istituzioni affinché intervenissero. La Squadra Stato su Vieste sta avendo degli ottimi risultati e nonostante cambino gli interpreti, i risultati e la voglia di raggiungere l'obiettivo è sempre la stessa. Dopo l'esperienza fatta nell'associazione antiracket, per me e per gli amici della maggioranza, ha preso il via un percorso di amministrazione ispirato ai principi di legalità e trasparenza. Fin dal nostro insediamento abbiamo improntato la nostra attività amministrativa sulla legalità, basti pensare alle tante iniziative alle quali abbiamo aderito: l'adesione alla SUA provinciale, la gestione dei parcheggi passata al Comune, gli sgomberi di diversi immobili comunali, il protocollo d'intesa con la Prefettura per le nuove attività, il protocollo d'intesa con la Procura della Repubblica per gli abbattimenti".

Durante il convegno sono stati illustrati gli ottimi risultati conseguiti dall'associazione antiracket di Vieste, un modello da esportare negli altri comuni della provincia, soprattutto a Foggia dove le estorsioni sono un fenomeno diffuso e il tentativo non è andato a buon fine.

Parole pesanti come macigni dal prefetto di Foggia, **Raffaele Grassi**, reduce dai commissariamenti per infiltrazioni mafiose dei Comuni di Manfredonia e Cerignola (dopo Monte Sant'An-

gelo nel 2015 e Mattinata nel 2018) e da diverse interdittive antimafia. "I diversi Comuni sciolti per mafia in Capitanata devono far riflettere sulla necessità che i cittadini si riappropriano del libero esercizio del diritto di voto, che deve essere per l'appunto libero e non condizionale. Si tratta di un valore costituzionale, è in gioco la democrazia, che va assolutamente salvaguardata", ha sottolineato Grassi.

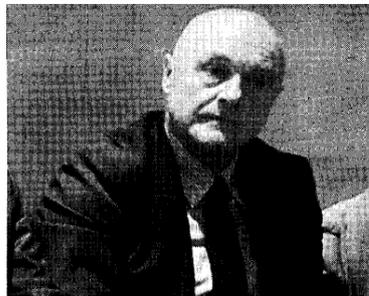
"La pubblica amministrazione deve essere oculata nelle sue scelte, onde evitare di affidare dei lavori a imprese contigue ad organizzazioni mafiose. Deve farlo a tutela del suo buon andamento e anche questo è un valore costituzionale che va garantito. Gli imprenditori e i commercianti, più in generale l'intera comunità, devono avvertire il dovere civico e giuridico di denunciare. Anche la libertà economica, che viene compressa da questa prepotenza mafiosa, è un bene costituzionalmente garantito. Si avverte la necessità di trovarsi su un terreno di leale collaborazione tra istituzioni e cittadini. Lo Stato sta esercitando la propria azione con determinazione, con la consapevolezza che la mafia foggiana deve essere sconfitta. Prima o poi lo sarà, è un obiettivo. Sono numerosi i segni evidenti della forza della squadra dello Stato, che però chiede una rinascita e rivoluzione culturale, che sostenga i percorsi di legalità più avanzati. Bisogna privare del consenso le mafie, perché vivono di consenso. Vivono e mangiano grazie al consenso, sia esso tacito sia esso espresso. E anche l'omertà e la rassegnazione sono consenso. Se si desidera affrancarsi dalla cappa della mafia è necessario

L'INIZIATIVA

Vieste, Squadra Stato al gran completo. Grassi "Mafia mette a rischio libertà di voto e libertà economica"

avere la schiena dritta. Mai come in questo momento c'è bisogno della schiena dritta, se si è in molti la paura scompare e il coraggio prende il sopravvento".

"Quello che ho visto a Foggia io non l'ho mai visto in nessuna altra parte d'Italia, dal processo Medioevo alle difficoltà nel convincere gli imprenditori. Quando vengo a Foggia ho bisogno di uno psicanalista", ha affermato tra il serio e il faceto **Tano Grasso**, presidente nazionale del FAI. "Il modello dell'antiracket che abbiamo a Vieste può sopravvivere ad una sola condizione: sopravvive se si espande, se esce da Vieste e riesce ad entrare a Foggia. Voi colleghi di Vieste non potete non farvi carico di replicare questa esperienza a Foggia. Oggi è possibile riuscirci, anche perché abbiamo un procuratore come Vaccaro che ci cerca. Non siamo noi a doverlo cercare". Grasso ha anche portato come esempi positivi due imprenditori presenti tra il folto pubblico. "Il primo è il foggiano **Alessandro Zito** (dell'impresa di ceramiche AZ, ndr), uno dei pochi a denunciare in quella città. L'altro è **Lazzaro D'Auria**, imprenditore agricolo con terreni tra Cerignola e San Severo e un centinaio di dipendenti. E' un imprenditore di successo e noi abbiamo bisogno di modelli vincenti. Se proponi modelli sfigati gli altri non denunciano, D'Auria è protetto dallo Stato ma continua a svolgere il suo lavoro con risultati eccellenti". L'uomo era vessato dal clan foggiano Moretti, che gli chiese 200mila euro a partire dal 2015. "Siamo dei cretini se ci facciamo scappare questa contingenza fortunata della Squadra Stato, formata da queste persone", ha concluso Grasso.



Grasso

"Quello che ho visto a Foggia io non l'ho mai visto in nessuna altra parte d'Italia. Mi ci vuole psicanalista"



ECONOMIA & FINANZA

L'ANNUNCIO LA GIUNTA REGIONALE RIMODULA LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI EUROPEI E DEGLI EX FAS: «PUNTIAMO SUI PROGETTI GIÀ PRONTI»

Puglia, 151 milioni alle opere idriche Giannini: «Velocizziamo i cantieri»

● **BARI.** Ammontano a 151 milioni di euro le risorse disponibili per gli interventi sulla gestione delle reti idriche e il contenimento delle perdite che saranno affidati all'Acquedotto Pugliese. La giunta regionale, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giannini, ha rimodulato il quadro economico dei progetti già pianificati, con lo scopo di accelerare l'avvio delle attività di potenziamento delle infrastrutture di adduzione, accumulo e approvvigionamento idrico e ad azioni per il telecontrollo, la ricerca delle perdite e il risanamento delle reti interne.

Il nuovo quadro degli investimenti è stato ottenuto con lo spostamento delle risorse dalle opere che richiedono tempi più lunghi a quelle già immediatamente cantierizzabili, e che dunque rientrano nel limite temporale di impegno previsto dai fondi europei e dagli ex fondi Fas (il Fondo di sviluppo e coesione). Si tratta, come detto, di 151 milioni di cui 93,5 milioni arrivano dal Po 2014-2020, 25,4 dai fondi ministeriali previsti nell'ambito del Por 2000-2006 e da 32,9 milioni di proventi tariffari del servizio idrico integrato (ovvero le risorse accumulate dalle bollette dei cittadini pugliesi).

«La Regione - spiega Giannini - insieme all'Acquedotto ha avviato una serie di investimenti per migliorare la gestione delle reti idriche e a contenere le perdite. Molto si è fatto per il risanamento delle reti interne degli abitati, attivando il telecontrollo delle reti di adduzione, il controllo attivo delle perdite e arrivando a un radicale cambiamento dell'approccio della distribuzione idrica con l'avvio della distrettualizzazione, che, permettendo di dividere il territorio regionale in lotti, ha reso più agevole

qualsiasi tipo di controllo e intervento».

Da molti anni la Regione sta investendo sia sul rifacimento delle reti di distribuzione, sia su interventi tecnologici che permettono il telecontrollo delle reti e dunque la miglior gestione delle risorse. Allo stesso tempo, esistono tecniche di ricerca delle perdite che stanno portando a grandi risultati e che - nei prossimi anni - dovranno essere implementate in maniera massiccia per riportare la rete pugliese nei parametri indicati dall'Autorità di regolazione. «Le opere finanziate - spiega infatti Giannini - risultano necessarie e urgenti in una Regione come la nostra, povera di acqua e caratterizzata da ingenti perdite nella rete idrica».

[red.reg]



LAVORI PUBBLICI
L'assessore Gianni Giannini. A destra alcune condotte idriche



La novità Una linea bus Foggia-Matera

Con Matera Capitale Europea della Cultura la Provincia di Foggia, essendo ad essa contigua, ritiene opportuno di dare la possibilità a tutti i cittadini di Capitanata di partecipare agli eventi che si svolgeranno nella città lucana. A tale scopo è propedeutico istituire un servizio di trasporto pubblico automobilistico occasionale interregionale che colleghi Foggia a Matera, con due coppie di corse nei giorni di sabato e domenica, per complessive 18 coppie di corse, nel periodo compreso tra il 23 novembre 2019 ed il 19 gennaio 2020.

Il Presidente della Provincia, Nicola Gatta, soddisfatto per questa decisione: "Matera Capitale Europea della Cultura costituisce l'esempio concreto della possibilità di riscatto e di rivincita culturale e sociale dei nostri territori. Sulla scorta di tali brevi riflessioni, ritengo opportuno ed indispensabile creare un corridoio di comunicazione più diretto per raggiungere la città lucana.

L'istituzione di un servizio di trasporto automobilistico occasionale interregionale, con partenza da Foggia ed arrivo a Matera, in un arco temporale compreso tra metà novembre e metà gennaio, agevolerà i cittadini a partecipare agli eventi che si terranno nella Capitale Europea della Cultura".

Il servizio di collegamento non comporterà alcun onere a carico della finanza pubblica e non sarà concorrente con i servizi di trasporto pubblico di linea.

Sul tavolo di Industria 4.0 torna il credito d'imposta

Innovazione. La trasformazione in incentivi triennali potrebbe concretizzarsi già con emendamenti alla legge di bilancio. Possibile aumento della platea del 40%

Carmine Fotina

La trasformazione del piano Impresa 4.0 potrebbe concretizzarsi già con emendamenti alla legge di bilancio. Se ne è discusso ieri allo Sviluppo dove il ministro Stefano Patuanelli ha convocato al Tavolo Transizione 4.0 le associazioni imprenditoriali. Patuanelli ha ribadito l'obiettivo di passare dalla proroga annuale inserita in manovra a incentivi triennali. Il sottosegretario al Mef Pier Paolo Baretta ha spiegato che ci sono aspetti tecnici e di copertura da valutare, anche se «l'impegno in tal senso c'è».

Soprattutto torna d'attualità la trasformazione delle agevolazioni fiscali in un unico credito d'imposta. Operazione che (stime Ragioneria) garantirebbe un aumento della platea del 40% con ampliamento delle micro e Pmi beneficiarie rispetto a uno schema che, secondo il Mise, fino ad oggi ha privilegiato soprattutto le medio-grandi (64% nel caso dell'iperammortamento, solo 95 con investi-



Patuanelli. Sulla trasformazione del piano Impresa 4.0 «la discussione è ancora aperta» ha detto ieri il ministro dello Sviluppo assicurando che continuerà «il confronto con le associazioni prima di procedere con i cambiamenti»

menti oltre 10 milioni). «È una discussione ancora aperta - ha detto Patuanelli - continueremo il confronto con le associazioni prima di procedere con i cambiamenti». Ieri i giudizi sono stati sostanzialmente positivi, anche se tutte le associazioni hanno ribadito che servono garanzie sulla triennalità, sugli automatismi delle procedure e su un'intensità delle agevolazioni almeno pari a quella espressa oggi da Iper e Superammortamento. Apertura di massima di Confindustria, anche se restano aspetti da approfondire: va chiarito se la proroga triennale significherebbe a tutti gli effetti triplicare le risorse e aumentare la platea, promettendo parità di intensità, non richiedere un aumento delle risorse finora stanziato. Al momento la dote della manovra per Impresa 4.0, spalmata su tutti gli anni di fruizione dei maxi ammortamenti, è complessivamente di circa 7 miliardi. La proposta del Mise è sostituire l'iperammortamento (per quanto riguarda i beni materiali 4.0) con un credito di imposta

fruibile in cinque anni del 40% fino a 2,5 milioni (beneficio fiscale annuale pari all'8%) e del 20% tra 2,5 e 10 milioni (beneficio da 8 a 5%). Per i beni immateriali (software), fino a 500 mila euro di investimento, l'aliquota sarebbe del 15% (beneficio del 3%). Per i beni coperti oggi dal superammortamento, fino a 2 milioni di investimento, l'aliquota sarebbe del 6% (beneficio dell'1,2%). Contemporaneamente sarà svincolato l'accesso al superammortamento del software dal vincolo dell'acquisto di beni agevolati con l'iperammortamento. Il vantaggio di passare a un credito di imposta - osserva Patuanelli - sarebbe anche nell'anticipazione del momento di fruizione del beneficio, in quanto il "bonus" è compensabile già a partire da gennaio dell'anno successivo all'investimento.

Il Mise studia anche l'estensione dell'attuale credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo agli investimenti in innovazione e design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con le novità allo studio, aumenterebbero le micro imprese e le Pmi che potranno beneficiarne



BANDA ULTRALARGA: MANCA IL COMITATO

Piano fermo per la firma di un Dpcm

È uno dei piani pubblici più «preannunciati» della storia della Repubblica. Ma è anche tra quelli perennemente in ritardo. Il piano nazionale per la banda ultralarga, la cui definizione aveva avuto un passaggio importante nel Cobul (Comitato banda ultralarga) di luglio, è completamente fermo. Perché? Manca il Dpcm (decreto della presidenza del consiglio) sulla nuova composizione del Comitato, diventata necessaria con il cambio di governo ad inizio settembre. Il decreto è pronto da due mesi ma manca la firma. Al precedente presidente (Luigi Di

Maio, allora ministro dello Sviluppo) dovrà subentrare la ministra per l'Innovazione Paola Pisano. Ieri, nell'ambito della cabina di regia sulla digitalizzazione, il sottosegretario al Mise Mirella Liuzzi ha sottolineato «la necessità che la presidenza del consiglio convochi il Cobul per la pianificazione degli interventi nelle aree grigie del Paese e i voucher per la connettività». Ci sono da sbloccare 1,3 miliardi per i voucher e 1,8 miliardi per l'infrastrutturazione nelle «aree grigie». (C.Fo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cybersicurezza è legge, obblighi anche per le Pmi

OK DELLA CAMERA

Partono subito le norme su golden power e imprese nel settore del 5G

Marco Ludovico

ROMA

Diventa legge il disegno di legge sulla sicurezza cibernetica. L'ok finale, a Montecitorio, è stato della maggioranza, astenuta l'opposizione. Si converte il decreto legge proposto dal governo presieduto da Giuseppe Conte: il fondamento è l'istituzione di un "perimetro" nazionale dove entro quattro mesi si faranno rientrare le amministrazioni pubbliche, gli enti e gli operatori nazionali - pubblici e privati - obbligati a tutelarsi contro le minacce informatiche.

Sono enti e amministrazioni pubbliche e private che svolgono una funzione essenziale per lo Stato o un servizio essenziale per le attività civili, sociali ed economiche nazionali. Nel "perimetro" ci saranno infrastrutture strategiche, Ose (operatori di servizi essenziali) e anche gli Fsd (fornitori di servizi digitali). Non tutti subito, sarebbe impossibile. La previsione è di cominciare con circa un centinaio di soggetti, i più a rischio. La partenza,

lo dice testualmente la legge, sarà infatti «graduale». Diventano obbligatorie le segnalazioni di attacco informatico: andranno fatte al Csirt (*computer security incident response team*), un organismo appena istituito con un Dpcm presso il Dis (Dipartimento informazioni e sicurezza, si veda *IlSole24Ore* del 9 novembre).

Il Dis svolge così un ruolo centrale di coordinamento e controllo dei processi di monitoraggio e gestione degli attacchi. Lo scenario è molto ampio: basti solo pensare che per l'attuazione della direttiva europea Nis (*network and information security*) - stabilisce i requisiti minimi per la sicurezza informatica per gli operatori di servizi essenziali e servizi digitali - sono stati conteggiati più di 460 Ose.

Il testo - relatori Emanuele Fiano (Pd) ed Emanuele Scagliusi (M5S) - prevede l'affidamento di beni e servizi a rischio informatico ai soggetti rientranti nel perimetro con regole stringenti rinviate a un altro decreto del presidente del Consiglio da approvare entro dieci mesi. Un altro dpcm definirà le caratteristiche di questi beni per poter passare i test del Cvcn, il centro di valutazione e certificazione nazionale presso il Mise (ministero dello sviluppo). È in ballo, va detto, una questione di costi di rilievo a carico di numerose piccole e medie

imprese del settore informatico fornitrici di beni e servizi in affidamento ai soggetti in arrivo nel perimetro. È stata sollevata più volte l'ipotesi di agevolazioni fiscali legate a questi oneri ma finora non ha avuto seguito. Ci sono anche sanzioni severe: rischia da uno a tre anni di carcere chi falsifica oppure omette le comunicazioni sugli elenchi delle reti, servizi informativi e informativi. Per gli illeciti amministrativi si parte da un minimo di 200mila euro fino a un massimo di 1.800.000 euro.

La maggior parte delle norme attende dunque decreti attuativi ma entra subito in vigore la facoltà del presidente del Consiglio di disattivare apparecchi o prodotti in caso di attacchi con rischio grave e imminente per la sicurezza nazionale. Partono nell'immediato anche le disposizioni per estendere le norme sul "perimetro" alle imprese nel settore del 5G. E quelle sulla golden power recuperate da un disegno di legge del precedente governo Conte. Il potere del governo può essere esercitato contro «soggetti esterni all'Unione europea» intenzionati all'acquisizione azionaria di società nazionali di infrastrutture critiche, gestione dati, e finanziarie come Borsa spa. Il potere di veto si estende dalle sole «delibere» alla «adozione di atti o operazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus facciate, per i lavori già avviati il pagamento 2020 dà diritto allo sconto

CASA

Vale il momento in cui è effettuata la spesa non l'avvio degli interventi

C'è il criterio di cassa: anche se l'acconto è pagato il saldo sfrutterà il 90%

Fabio Chiesa
Giampiero Gugliotta

Il bonus facciate allarga i suoi confini. La manovra in corso di discussione parla, infatti, di «spese documentate». E questo, analizzando le vecchie pronunce dell'agenzia delle Entrate, renderà applicabile il beneficio del 90% anche a quegli interventi già in corso d'opera per i quali i pagamenti saranno materialmente effettuati l'anno prossimo.

Il disegno di legge di bilancio per il 2020 introduce, tra le misure per la crescita, l'articolo 25, rubricato «bonus facciate»: prevede per i soggetti Irpef, l'attribuzione di una detrazione di imposta del 90%, da recuperare in dieci anni, per le spese documentate, sostenute nel 2020, relative agli interventi edilizi finalizzati al recupero o restauro della facciata di edifici, inclusa la semplice manutenzione ordinaria.

Sono esempi di interventi di manutenzione ordinaria: le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici, la sostituzione di pavimenti, infissi e serramenti, la tinteggiatura di pareti, soffitti, infissi esterni, il rifacimento di intonaci, terrazze, la verniciatura delle porte dei garage. Da valutare quali di questi interventi potranno rientrare o meno nel concetto di «recupero o restauro della facciata».

Al netto della nuova disposizione, va detto che fino al 2019 gli interventi relativi al rifacimento dell'intonaco e della tinteggiatura esterna possono usufruire della detrazione di imposta del 50%, ma con le seguenti particolarità: in caso di intervento eseguito su singole unità abitative, occorre che ne



MANOVRA 2020

Il bonus facciate è il nuovo sconto attivato per il prossimo anno: avrà un importo pari al 90%

consegua una modifica di materiali e/o colori. Se l'intervento è effettuato su parti comuni condominiali, occorre che si conservino materiali e colori uguali a quelli preesistenti. In ogni caso, per ciascuna unità immobiliare è previsto un tetto massimo di spesa am-

messa al beneficio di 96mila euro.

Per il 2020, invece, i medesimi interventi godranno di un ben più ampio incentivo (90% di detrazione di imposta anziché 50%) senza alcuna limitazione tecnica di utilizzo di materiali e/o colori (o anche solo di colori nel caso di tinteggiatura della sola facciata) e senza alcuna limitazione di spesa.

L'attuale formulazione della norma, prevedendo la detrazione «per le spese documentate, sostenute nell'anno 2020», non sembra porre particolari vincoli, oltre alla data di sostenimento della spesa stessa, rendendo di fatto applicabile il maggior beneficio anche a quegli interventi già in corso d'opera, purché non ancora sostenuti nel 2019.

Riguardo al concetto di sostenimento della spesa, l'agenzia delle Entrate si era già espressa, con circolare 29/2013, in occasione dell'aumento di aliquota dal 55% al 65% per gli interventi di ri-

sparmio energetico, ritenendo che l'utilizzo dell'espressione «spese sostenute», senza altre condizioni volte a circoscrivere l'applicazione della più elevata aliquota in relazione alla data di avvio degli interventi, comportasse per le persone fisiche il fare riferimento al criterio di cassa, e quindi alla data dell'effettivo pagamento, indipendentemente dalla data di avvio degli interventi cui i pagamenti si riferiscono.

Questo, esemplificando, vuol dire che, se la norma non verrà cambiata in fase di approvazione in Parlamento, un intervento autorizzato e iniziato nel 2019, per il quale il pagamento materiale dei lavori avvenga solo nel 2020, potrà godere del nuovo incentivo potenziato al 90%; allo stesso modo, anche nel caso di un lavoro per il quale l'acconto sia stato pagato nel 2019, un eventuale saldo liquidato nel 2020 accederà alla detrazione.